Ascensione del Signore - C

Antifona d'Ingresso
Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?
Come l'avete visto salire al cielo,
così il Signore verrà. Alleluia. (Cf. At 1,11)

Colletta
Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre,
per il mistero che celebra in questa liturgia di lode,
poiché nel tuo Figlio asceso al cielo
la nostra umanità è innalzata accanto a te,
e noi, membra del suo corpo,
viviamo nella speranza di raggiungere Cristo,
nostro capo, nella gloria.
Egli è Dio, e vive e regna con te.
Oppure:
Dio onnipotente,
concedi che i nostri cuori dimorino nei cieli,
dove noi crediamo che oggi è asceso
il tuo Unigenito, nostro redentore.
Egli è Dio, e vive e regna con te.

Prima Lettura
Dagli Atti degli Apostoli
At 1,1-11
Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.
Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella - disse - che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».
Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samarìa e fino ai confini della terra».
Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale
Dal Sal 46 (47)
R. Ascende il Signore tra canti di gioia.
Oppure:
R. Alleluia, alleluia, alleluia.

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra. R.

Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni. R.

Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo. R.

Seconda Lettura
Dalla lettera agli Ebrei
Eb 9,24-28; 10,19-23
Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte.
Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.
Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso.
Parola di Dio.

Acclamazione al Vangelo
Alleluia, alleluia.
Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore.
Ecco, io sono con voi tutti i giorni,
fino alla fine del mondo. (Mt 28,19a.20b)
Alleluia.

Vangelo
Dal Vangelo secondo Luca
Lc 24,46-53
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».
Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.
Parola del Signore.

Sulle offerte
Accogli, o Padre, il sacrificio che ti offriamo
nella mirabile ascensione del tuo Figlio,
e per questo santo scambio di doni
fa' che il nostro spirito si innalzi alla gioia del cielo.
Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla comunione
Nel nome del Signore Gesù predicate a tutti i popoli
la conversione e il perdono dei peccati. Alleluia. (Cf. Lc 24,47)

Dopo la comunione
Dio onnipotente ed eterno,
che alla tua Chiesa pellegrina sulla terra fai gustare i divini misteri,
suscita in noi il desiderio del cielo,
dove hai innalzato l'uomo accanto a te nella gloria.
Per Cristo nostro Signore.

Nel Santuario

L'evangelista Luca colloca l'evento dell'ascensione come un cardine che collega le due parti della sua opera: da una parte infatti il Vangelo secondo Luca si conclude con il Risorto che alla sera del giorno di Pasqua *"si stacca dagli apostoli e viene portato su in cielo" (Lc 24,51)* e dall'altra gli Atti degli Apostoli si aprono con Gesù che, dopo essersi *"mostrato vivo agli apostoli per quaranta giorni" "fu elevato in alto" (cfr. At 1,3-11)*. Se quindi l'ascensione è un **cardine** importante dell'opera lucana, cerchiamo di comprendere quale **porta** apra questo evento/cardine. Proprio perché ogni cardine è collocato là dove c'è una porta che si apre.

Ora tutta la liturgia di questa festa ci aiuta a scoprire dove si apra questa porta. Infatti le due letture degli Atti e del Vangelo (con la duplice narrazione dell'ascensione di Gesù) sono poste a "cornice" della seconda lettura tratta dalla Lettera agli Ebrei dove ci viene detto che *"Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso"* e ora il suo ingresso in questo "santuario" ha fatto entrare anche noi là dove Lui è: *"abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi" (cfr. Eb 9,24.10,19)*.

L'Ascensione quindi ha aperto la porta di un *"santuario"*. La seconda lettura ci specifica che *"non è un santuario costruito da mani d'uomo"*, ma un santuario *"nel cielo"*. E sappiamo bene che quando la Scrittura fa riferimento al "cielo" sta indicando Dio stesso: il Risorto ha spalancato per sempre la porta del "santuario del cielo", cioè ha aperto la possibilità di vivere la relazione con Dio. Ma non si tratta di una relazione qualsiasi: il Risorto infatti ha aperto la **porta del "santuario" che è la Sua relazione con Dio, Suo Padre**. Ed è una relazione che passa per una *"via nuova e vivente"*, cioè *"la sua carne"* (come proclama la Lettera agli ebrei nella seconda lettura). La *"carne"* indica "l'uomo debole destinato a morire": *"il Verbo si fece carne" (Gv 1,14)*. Quindi la via che Gesù ha aperto per i suoi è "il suo essere uomo", la sua condivisione della nostra umanità. Questa è la *"via*

vivente" per accedere al "santuario": una vita umana così come l'ha vissuta Gesù, che ne ha fatto un dono d'amore fine alla fine.
Ora la via è aperta perché Gesù, con la sua ascensione al cielo, ha introdotto la nostra umanità IN Dio, è ritornato al Padre NELLA nostra umanità. Gesù torna al Padre, sale là dove era, "entra" nella relazione eterna d'amore con il Padre che è la vita della Trinità come *"Figlio dell'uomo"*, cioè con la nostra umanità passata attraverso la passione e la morte. Gesù ha aperto per sempre l'accesso al "santuario del cielo" che è la Sua relazione con il Padre vivendo nell'amore la Sua umanità fino al suo limite estremo, la morte.
Questo è il grande mistero che oggi celebriamo e che ci dona di vivere il nostro presente dentro una grande speranza: là dove è Gesù Cristo, il nostro capo, sarà anche il suo corpo, la Chiesa e ciascuno di noi, come membra di quel corpo.
Ma questo è il tempo in cui ogni cristiano, proprio perché membro del corpo di Cristo, è chiamato fin d'ora a rivelare ciò che è accaduto con l'ingresso del Figlio nel *"santuario del cielo"*: cioè che la vita di Gesù nella sua relazione d'amore con il Padre è la verità della nostra vita. E quindi possiamo manifestare fin d'ora che da una parte *"la nostra vita è nascosta con Cristo in Dio" (cfr. Col 3)*, e d'altra parte *"Cristo vive in noi" (Gal 2,20)*.
Questa è la porta che apre l'ascensione di Gesù. Si tratta della porta del cielo e al tempo stesso della porta del cuore della nostra umanità, dove possiamo trovare *"Cristo che vive in noi"* la Sua relazione con il Padre. Perché si tratta di una medesima porta.
Forse è questo il motivo per cui nel racconto dell'ascensione degli Atti degli Apostoli gli angeli invitano gli apostoli a orientare diversamente lo sguardo che stavano tenendo fisso sul cielo: *"uomini di Galilea perché state a guardare il cielo?" (At 1,11)*. Ora il corpo di Cristo sottratto agli occhi del nostro corpo prende corpo "altrimenti" nella storia. Prende corpo in noi.
Viviamo protesi verso il suo ritorno riconoscendo la Sua presenza operante in mezzo a noi, in un nuovo santuario che non è tanto il cielo, quanto la nostra umanità che porta in sé la Sua vita.
Forse per questo il brano del vangelo odierno proclama che gli apostoli *"stavano sempre nel tempio"*: si tratta certamente del Tempio di Gerusalemme dove si eleva la lode a Dio, ma potrebbe essere anche il "nuovo tempio" che Gesù ha aperto, un tempio tutto interiore dove la relazione con il Padre è lode e benedizione. Sì, gli apostoli *"stavano sempre nel tempio"*, cioè vivevano stabilmente IN Cristo, nella relazione del Figlio con il Padre che è lode e benedizione.
Non per nulla l'ultimo gesto di Gesù prima di salire al cielo è il gesto della benedizione. Un gesto ripetuto, prolungato, l'ultimo "dono" che Gesù lascia ai suoi.
Lui che *"è divenuto maledizione per noi"* (come proclama S. Paolo in *Gal 3,13*), ora diviene benedizione per tutti. Così il vangelo di Luca si conclude con la benedizione che Zaccaria non ha potuto offrire al popolo perché divenuto muto (Lc 1,20). Gesù, benedicendo i suoi, tiene le sue mani stese su di noi e questo gesto estende nel tempo e nello spazio la benedizione di Dio promessa ad Abramo: *"in te saranno benedette tutte le famiglie della terra" (Gen 12,3)*.
Così i discepoli tornano a Gerusalemme sotto la benedizione di Dio ricevuta in Cristo e la riflettono, diventando essi stessi benedizione per coloro che incontrano. Questa benedizione si prolunga nella storia attraverso la vita di tanti uomini e donne che lasciano vivere Cristo in loro, che si fanno strumenti della sua benedizione in mezzo agli uomini. Questo finché *"non vi sarà più maledizione" (Ap 22,3)* e ogni uomo scoprirà di essere amato e benedetto in Cristo.